

IL PROGETTO. La Fiam di Vicenza nel gruppo di aziende coinvolte da Niuko alla ricerca di talenti

La fabbrica è un "campus" «Contaminati dai laureati»

Quattro universitari inseriti per un semestre accademico allo sviluppo di una centralina «Teoria e pratica si incrociano»

Maria Elena Bonacini

Universitari in azienda per portare idee e punti di vista nuovi. È l'esperienza vissuta da Fiam, leader in Europa in sistemi per l'assemblaggio e utensili pneumatici industriali, che ha ospitato per un semestre accademico quattro tra studenti e laureati dell'università di Padova, nell'ambito del progetto Job Campus, portato avanti da Niuko Innovation & Knowledge, la società per la formazione di Confindustria Padova e Vicenza, in collaborazione con il collegio "Don Mazza" e con la supervisione scientifica dell'ateneo patavino. Nella prima edizione sono state sei le aziende coinvolte, tra cui le vicentine Zoppelletto di Torri di Quartesolo, Amcor Flexibles Italia di Lugo e, appunto, Fiam. La se-

conda edizione, ai blocchi di partenza, riguarderà invece 10 realtà.

A raccontare il lavoro portato avanti all'interno di Fiam sono Nicola Bacchetta, direttore commerciale e Michele Rizzato, direttore operation, che ha seguito da vicino il progetto, insieme a Giada Malafon e Gioele Romano di Niuko. «Job Campus vuole mettere in contatto chi esce dalle università e le aziende che cercano talenti - spiega Malafon - le imprese ci propongono esigenze e idee e noi creiamo un gruppo di lavoro che comprenda le competenze adatte. In quattro mesi i ragazzi sviluppano i progetti, poi se si vuole proseguire si cercano altre forme di collaborazione. Per alcuni questo lavoro diventa anche parte della tesi di laurea».

Per Fiam questo lavoro è stato un modo per affiancare ul-



Fiam ha ospitato quattro universitari nel progetto Job Campus

teriori forze al proprio settore ricerca e sviluppo. «Siamo un'azienda piccola, con 83 dipendenti, 11 dei quali dedicati a R&S, ma con il 50% di fatturato rappresentato dall'export - racconta Bacchetta -. A livello globale competiamo con multinazionali che hanno ben altre strutture e in questo modo abbiamo potuto affiancare ai nostri ricercatori un team al quale abbiamo affidato l'evoluzione di una centralina di controllo che gestisce i motori per avvitare, un lavoro collegato anche al 4.0 e all'auto-

mazione di prodotti che fanno già parte della nostra gamma, ma che si possono sviluppare». A lavorarci un informatico e tre ingegneri elettrici, che hanno portato un punto di vista nuovo e diverso, confrontandosi anche con i tecnici dell'azienda.

«Partire da un approccio solo teorico rischia di condurre fuori strada - spiega Rizzato - e in certi casi i nostri dipendenti hanno riportato il team sulla retta via; d'altro canto, chi è abituato a fare una cosa dà per scontati certi passaggi. C'è insomma stata conta-

minazione a doppio senso. Inoltre, il fatto di discutere e confrontarsi anche dopo l'orario di lavoro, ha permesso loro di sfruttare tempistiche diverse da quelle possibili internamente e il gruppo ha effettuato test sui motori che non solo ci hanno consentito di prendere per buone le loro scelte, che poggiavano su basi sperimentali, ma di risparmiare molto tempo».

L'apporto del gruppo, insomma, non è stato solo di accrescere numericamente la forza lavoro. «Abbiamo usufruito di competenze che difficilmente avremmo trovato all'interno - continua Bacchetta - come quelle informatiche e anche di persone che non hanno fatto solo il "compitino" ma ci hanno messo del loro per proporci soluzioni migliorative. Dal canto nostro li abbiamo seguiti, non restando legati allo schema aziendale, portando a casa dati concreti e una proposta innovativa, che si inserisce in un percorso più lungo». A cui i quattro giovani potranno ancora portare il loro contributo, come spiega Rizzato: «Abbiamo pensato di coinvolgerli e abbiamo trovato la loro disponibilità. Uno vuole anche mettersi in proprio».

La necessità primaria, ora, è però quella di un ingegnere elettronico: «Lo cerchiamo da luglio - conclude Bacchetta - ma non lo troviamo. Dall'università ne escono pochi e vengono subito assorbiti dalle grandi aziende». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

